

Simone Ferrari

Amministratore delegato Gasparini Industries srl

Torna a risplendere, nel firmamento del made in Italy, la luce di un marchio riconosciuto in tutto il mondo per la tecnologia, la qualità e il servizio che ha sempre garantito. Il gruppo di imprenditori che lo ha acquisito dopo il fallimento è fermamente determinato a rilanciarlo, confidando sulle ampie potenzialità che vengono da una grande tradizione. Ce ne parla il cremonese Simone Ferrari, nuovo amministratore delegato

di Daniele Pascucci

Si è riaccesa una stella

La Gasparini S.p.A. costruzioni meccaniche, storica azienda italiana del settore delle macchine utensili, è fallita a luglio del 2009 ed è stata gestita dal curatore fallimentare in esercizio provvisorio fino alla fine di febbraio 2010. Il 19 febbraio 2010, a nome e per conto della costituenda società Gasparini Industries srl, un gruppo di imprenditori si è aggiudicato l'asta per la vendita dell'azienda. Dopo aver completato tutti gli adempimenti burocratico/amministrativi, inclusi gli accordi sindacali e individuali, l'atto definitivo di compravendita è stato firmato in data 17 marzo, data che a tutti gli effetti si può prendere come inizio della nuova società. Abbiamo rivolto una serie di domande a Simone Ferrari, amministratore delegato Gasparini Industries srl.



“Le motivazioni sono: un grande marchio, dei grandi prodotti e delle persone con una grande passione. Oltre al sottoscritto, ci sono altri due soci, presenti sia in assemblea sia in consiglio di amministrazione, ma che non partecipano attivamente all'operatività dell'azienda. Un socio è un noto imprenditore trevigiano, proprietario di una società leader in Italia nelle soluzioni per l'isolamento dall'acqua di strutture interrate, l'altro è un 'private banker' che, per motivi professionali, preferisce non comparire direttamente”.

Quali sono state le motivazioni che vi hanno portato alla decisione di rilevare la Gasparini? Chi sono gli acquirenti?

Quali sono stati i principali problemi che avete dovuto affrontare per portare in porto l'operazione?

“Come in tutte le aste, abbiamo dovuto affrontare una concorrenza e... offrire di più. Devo dire che, tutto sommato, una volta deciso di partecipare all'asta, eravamo abbastanza certi di avere la determinazione e i mezzi (finanziari) per vincere. La parte importante e

complessa c'è stata prima ed è consistita in tutte quelle attività di raccolta dati, analisi e sintesi che ci hanno convinto che valeva la pena di provarci. Adesso le cose sono sistemate. Oltre al sottoscritto, lavorano oggi in Gasparini Industries 52 addetti, assunti tra i 113 che erano rimasti in carico alla fallita”.



Oggi in Gasparini Industries lavorano 52 addetti, assunti tra i 113 che erano rimasti coinvolti dal precedente fallimento.

Imprese Mercato



“Questa è una domanda a cui non è facile rispondere in condizioni di mercato ‘normali’, si figuri nelle condizioni di mercato attuali. Diciamo che la Gasparini si posiziona, nelle tre categorie di prodotto per cui è nota (presse piegatrici, cesoie e macchine di taglio al plasma) nella fascia alta del mercato, dove ha sempre detenuto delle buone quote, sia in Italia sia all’estero. Quante di queste quote siano andate perse, a favore della concorrenza, nell’ultimo travagliato periodo, è un dato difficile da stimare e che forse ci sarà più chiaro nei prossimi mesi”.

Da quale posizionamento di marketplace partite a livello di quote di mercato e di penetrazione dei vostri prodotti?

Sul fronte esterno quali sono i problemi che dovete affrontare per rilanciare la presenza e l’immagine dell’azienda?

“Il problema fondamentale è quello di riguadagnare credibilità, in un mercato che rimane molto debole.

Il 2010 per il nostro settore non si presenta meglio del 2009 e quindi

rimane a livelli di circa il 50% inferiori a quelli a cui si era abituati nel 2007-2008.

È vero che purtroppo (o per fortuna) anche il numero di competitori si è ridotto, ma comunque convincere i clienti a scegliere noi piuttosto che qualcun altro, rimane la sfida principale”.



Nato a Cremona il 13 giugno 1963, laurea in Ingegneria Elettronica, Simone Ferrari inizia la sua carriera in Marelli Autronica (divisione elettronica di Magneti Marelli), dove rimane dal 1988 al 1995, lavorando prima in 'qualità fornitori' e occupandosi poi di strategic sourcing. Nel 1995 passa a Whirlpool (settore elettrodomestici), dove lavora per otto anni, di cui cinque in Germania, occupandosi di direzione acquisti prima e di direzione di produzione poi. Da ottobre 2003 a luglio 2009 lavora in GGP (Global Garden Products), società Italiana con sede a Castelfranco Veneto, leader europeo nel mercato delle attrezzature per il giardinaggio, prima come vice presidente operations e poi come direttore generale. Nel marzo 2010, rileva, assieme a due soci, la Gasparini, di cui è anche amministratore delegato.



Simone Ferrari

“Come accennavo sopra, i prodotti e il marchio Gasparini sono riconosciuti in tutto il mondo, per la tecnologia, la qualità e il servizio che garantiscono. Soprattutto per questo, la rete di agenti e distributori che commercializza i prodotti Gasparini nel mondo, è rimasta fedele all'azienda, e rappresenta un patrimonio fondamentale su cui basare il rilancio della società”.

“Presentando la nuova società a clienti e fornitori, ho utilizzato una metafora che, a mio avviso, dà il senso della 'continuità nel cambiamento' e cioè... 'Come l'Araba Fenice, Gasparini Industries, risorge dalle ceneri di Ga-

Quali sono invece i punti di forza già presenti, a livello di prodotto e di presenza sul mercato sui quali potete fare leva?

Oltre ai cambiamenti strutturali che avete affrontato quali cambiamenti sono necessari a livello di mentalità?

sparini S.p.A., con rinnovate energie per dare nuovo impulso al prezioso patrimonio tecnologico di un brand ineguagliabile”.

Come valutate i primi risultati ottenuti col nuovo corso?

“Come le dicevo, siamo partiti il 17 di marzo, per cui è un po' presto per parlare di risultati. Diciamo che i primi segnali che stiamo ricevendo dal mercato, sono superiori alle aspettative.

Prodotto e servizio sono sicuramente i pilastri più importanti della strategia che stiamo delineando. Dobbiamo investire perché il riconoscimento che il mercato ha sempre concesso ai prodotti e al marchio Gasparini, continui e si rafforzi anche in futuro”.

La ripartenza di Gasparini è un avvenimento da festeggiare: qual è in proposito il suo augurio?

“Ritengo che il patrimonio tecnologico italiano, soprattutto nel settore delle macchine utensili, abbia ancora pochi eguali al mondo e mi auguro che ci siano tanti 'imprenditori coraggiosi' con la voglia di investire e di mettersi in gioco, affinché la stella del made in Italy continui a risplendere, con la luce che si merita”.

READERSERVICE@FIERAMILANOEDITORE.IT
GASPARINI INDUSTRIES N.24

